

AA. VV.



RANE

un dito nell'acqua

I Quaderni di Correnti

Ancor prima dell'infinito dei mari esiste un'acqua comune, quotidiana, sensuale e purificatrice, dolce al palato e fresca al tatto: quella dei tanti fiumi, torrenti, navigli, ruscelli, canali, che riempiono di luce le crepe della terra. Quest'acqua è la più vicina agli uomini. Passa attraverso gran parte dei luoghi, riempiendo lo spazio di una miriade di specchi che riflette tutto senza aderire a nulla. È sincera. Autentica. Necessaria. Incomparabile come metafora della vita.

Soprattutto l'immagine del fiume, con la sua sorgente, le sue rive e la sua foce, si presta a rappresentare il corso simbolico della vita e della morte; raffigura una "strada" contorta che può essere risalita fino all'origine delle acque o attraversata da una parte all'altra o ridiscesa verso il mare.

Il primo caso, quello della "risalita della corrente", è forse per certi aspetti il più impegnativo. Si tratta di un "capovolgimento" di rotta non privo di rischi ma talvolta inevitabile, soprattutto quando le acque diventano torbide e non si può fare a meno di ricercare a monte l'origine del danno.

Il secondo caso, quello della traversata da una riva all'altra, ha un significato simbolico evidente. È il "passaggio" obbligato dall'esistenza manifestata (la terra, il mondo degli uomini) allo stato dell'essere definitivamente liberato dalla morte (il cielo, il mondo degli dèi). Il guado può essere effettuato con i propri mezzi, oppure con l'aiuto di un ponte, una barca, una zattera.

C'è infine la "discesa della corrente" verso il mare. Qui, ormai, la sorgente è lontana e le rive distanti. La maggiore difficoltà del "viaggio" sta nello schivare i numerosi relitti del rimosso che via via vengono a galla. Cosa per niente facile, vista anche l'assenza di appigli, ma se l'impresa ha successo la fusione finale dell'essere con l'immensità dell'oceano è assicurata.

Volendo tradurre in termini poetici il cammino dell'uomo lungo la via liquida che rappresenta la sua esistenza, tra infinite altre possibilità c'è anche questa che segue:

Da dove viene tutta quell'acqua, nonno?
Da molto lontano, dalle altissime montagne,
dalle nevi perenni, che piangono sempre
e tutte quelle lacrime formano i fiumi.
E dove corre tutta quell'acqua?
In cerca del mare, del grande mare blu.
E lo trova?
Sì, sempre.

Tutto
si intrinseca
nel dramma quieto senza trama
senza segreto

fino ad una impalpabile
estremità
azzurra

dove

i cuori battono forte
come una verità
ascoltata in silenzio.

Forse è
la foce
l'origine
misteriosa di ogni fiume.

So che mi lascerai
nel dubbio,

giovane fiume
- come i miei anni giovanili di scuola -
che fuggivo - per incontrarti.
La tua storia è senza padre
- come la mia.

Specchio di adolescenti amori
in limpide acque.

Flusso disegnato in fantasie
opposte all'uomo
perfezione mistica della mano
che unisce la volta
impalpabile della terra.

Nelle tue
croste marcite
solidificate aorte
dai grumi multiformi

sulla sabbia
pulita e già tiepida
prima dell'estate

l'impressione del tempo si stacca.

Si avvarrà di te
chi verrà dopo
pescando le molteplici sentenze
i piatti di latta, le feci contadine,
la poesia.

Ma oggi

un risucchio ingòra la corrente
sotto la falcata del tuo ponte.

Le alghe rallunghe nel verde sommerso
si tendono con movenze serpentine.

Stroncato da correnti impetuose
ora
sei immobile e silenzioso.
Quasi rassegnato,

come il fluire dell'acqua
che trasporta ogni male lontano
e lo trasforma in piccole farfalle.

Sai cos'è il tuo
ponte guardato di spalle?

Un elemento portante ansia.

Emicranie nel vuoto a perdersi.

Un rettilineo,
un vortice,
un masso,
una cascata.

In realtà

non c'è molto in quel che arriva,
insieme al resto che a volte è legno
oppure foglio di ruota emerso;
ma, sul denso pavimento grigio
si muove ad incastro ciò che è stato abbandonato,
lasciato andare.

Storie e bambole mutilate, senza parole
giacciono tra i massi ed il fango.

E oltre?

Non più acque
accompagnano il viaggiatore
ma fossili
resi alla terra dalla loro assenza.

Mentre imperterrita
la rana
salta l'ultimo ostacolo
s'immerge nell'acqua gonfiandosi le mascelle
colorando il canto.

Poco più in là,

falsi allarmi di campanelli.

E io qui: acqua ferma tra i pioppi.

Il fiume intanto posa di nuovo
fisso
fra secca e piena, l'andare.

La sosta non sarà lunga.

Indeterminato
salpare pretende il nostro cuore
di nocchieri giunti alla riva.

Senti?

Una sottile pioggia
dove s'allarga la pianura
intona un canto
monotono
e invita all'incontro dell'andar placido
una danza di cerchi
che si espandono e svaniscono.

Senti?

<<O ASSIRENI, les étoiles ont tourné,
O ASSIRENI, le fleuve est envouté.

O ASSIRENI,
O ASSIRENI.
O. >>

È l'anima del mondo
che scorre
a trovar la quiete.

Nel vento
risuona la regina del tempo
e bussa

immutabile
al timore della mente.

In questa notte di pace
il volto della mia morte
fragile creatura mi appare
in trasparente certezza.
Ora lo so:

vedere il fondo è come toccare il fondo.

E poi daccapo.

Sono nato il nove all'alba
in rubra conca d'argine
(origo mea). Watery perspective
al tonfo brusco del navalestro

che pertica sbatte più a valle
sulle terga del vapore acqueo.

Quanto
ho giocato
con gli stivali
tra le pozzanghere.

Lembi di Tempo
indecifrabili-mutevoli
progetti-matrici
di definizioni simmetriche.

Derive & approdi
a galassie incise
da catarsi fluide.

Forse la verità
è nell'abbraccio a delta.
La fine inavvertita
nel capace mare.

Sia come sia,
quando la salsedine ti accoglie
vuol dire che il viaggio è finito.

Dio
è la tua lingua
che si muove
è il tuo respiro
che esala.

Per comporre questo testo, che costituisce il nocciolo della presente antologia, abbiamo "staccato" - anche graficamente - un certo numero di immagini poetiche dal loro corpo originale; le abbiamo incoraggiate a prendere il largo seguendo la "corrente del fiume" e spinte ad imboccare la via del mare.

Del segno essenziale di Paola Leone Morettini ci siamo serviti per velocizzare il fluire, la cui azione - a tratti - è stata frenata per favorire le "pause" fisiche e mentali indispensabili in ogni viaggio.

Riguardo infine alla scelta del titolo - RANE - si potrebbe scrivere un libro nel libro per spiegarne i motivi. Ma cercheremo di resistere a questa tentazione. Solo un breve cenno al vincolo indissolubile che lega la rana all'acqua dolce e alla sua innata capacità di rappresentare, similmente al fiume, il movimento eterno di vita-morte-rinascita.

La rana è universalmente riconosciuta il simbolo del rinnovarsi della vita a causa dell'accentuato trasformismo che caratterizza la sua specie. È una creatura mite. Paziente. Solitaria. Riflessiva. Trascorre gran parte del suo tempo seduta - proprio come chi pratica l'arte della scrittura - e stando in questa posizione lavora quotidianamente al suo grande progetto: crescita, trasformazione, evoluzione. Fortuna?

Crema, 28 giugno 2004

Rita Remagnino

“L’acqua che tocchi dei fiumi è l’ultima di quella che andò
e la prima di quella che viene. Così il tempo presente”.

[Leonardo da Vinci, Tr.34 v.]

ORIGINE

In due sembravano uno solo.
Il bimbo teneva la mano del vecchio
e sgambettava oltre l'orlo della panchina.
Il riflesso della luce del sole sull'acqua
era abbagliante ma lo fissavano, estasiati.

Da dove viene tutta quell'acqua nonno?
Da molto lontano, dalle altissime montagne,
dalle nevi perenni, che piangono sempre
e tutte quelle lacrime formano i fiumi.
E dove corre tutta quell'acqua?
In cerca del mare, del grande mare blu.
E lo trova?
Sì, sempre.

È sempre stato così, e sempre lo sarà.
Vedi, il mare è il grande serbatoio dove
confluiscono tutte le lacrime piante da tutte
le montagne innevate del mondo. I fiumi le portano al mare.
Nonno, io credo che sotto l'acqua c'è una corrente
che va al contrario e riporta l'acqua
dal mare alle montagne, una parte almeno.
È per quella corrente che i salmoni tornano a casa.

Sì nonno, è così da sempre, è come un cerchio.
E il cerchio si chiude, non è vero?
Bravo nonno, come il quadrante del tuo orologio.
Ma certo, hai ragione, il fiume è l'orologio del tempo!
E noi due siamo le lancette, io quella corta
E tu nonno quella lunga.
Sì figliolo, hai proprio ragione. È sempre stato così.
E sempre lo sarà.

Sempre una storia
di uomini
lungo il fiume
e sasso dopo sasso
ricreare di ritmi,
assopite stagioni
catastrofe e vita
plastico ed informe
emerso e sommerso;
tutto
si intrinseca
nel dramma quieto senza trama
senza segreto

Luigi Galli

Lungo il fiume scorrono
storie di uomini immensi;
fino ad una impalpabile
estremità
azzurra,
ritrovandoci,
onde silenziose...

Davide Bello

Quando si aprono
le finestre del tempo
il desiderio di te
mi scorre dentro
come un fiume di stelle
e il vento è un'attesa
che scuote l'anima
e i nostri cuori battono forte
come una verità
ascoltata nel silenzio
che scolpisce l'amore
dentro di te, dentro di me.

Donato Di Poce

The mouth in the mysterious source of all rivers.

La foce è l'origine misteriosa di ogni fiume.

Gian Paolo Guerini

RIVA DESTRA

Sono nato a riva ad uno dei fiumi più belli che la vita ci possa far incontrare: il Po.

Vi andavo da piccolo con mio nonno che più di una volta lo ha attraversato a nuoto, che più di una volta si è tuffato dal ponte, proprio in mezzo al fiume, sfiorando, verso il fondo, i resti del vecchio ponte distrutto, durante la seconda guerra mondiale, da un bombardamento degli alleati.

Mio nonno mi legava una corda intorno alla vita e mi piaceva fare il bagno. Devo essere stato uno degli ultimi bambini a fare il bagno nel Po; dopo l'hanno proibito, era troppo inquinato.

E a Po ci andavamo anche a pescare.

"Andiamo a Po" e tutta la giornata era una festa.

"Andiamo a Po".

Sulle rive di questo fiume sono successe tante cose che riguardano la mia vita, che l'hanno segnata in varie misure.

Anche la morte mi ha portato il Po.

Trent'anni fa mi prese un amico.

Le baracche, le gite, i falò, le ragazze.

Il fiume non è solo acqua.

Vieni di stagione in stagione a fiutare gli odori, apprezzarne il gusto.

Guarda il suo lavoro, la sua vita e ascoltane i suoni, tutti.

Vieni a toccarlo con mano e quando la sua sabbia ti finisce fra i piedi ricorda: non sei tu che la calpesti, è lei che ti viene a cercare tra le dita.

Giovanni Uggeri

Non so come sia successo, e tuttavia è successo: il Po è in qualche modo intervenuto nell'aiutarmi ad avvicinare il concetto di arte.

Procedo per gradi.

Noi sappiamo che per chi si ponga a dipingere per la prima volta si presenta necessariamente un percorso ordinativo che riguarda la forma e il colore.

Forma e colore che, tuttavia, siamo noi a considerare tali.

Senza peraltro sapere dove si abbevera tale possibilità.

Ed è qui che è intervenuto da sé il fiume Po, suggerendomi questo concetto: il Monviso della Lontananza.

Ecco di cosa si tratta. Il Monviso della Lontananza è un'espressione che veste di accessibilità, sia pure precaria (il significato delle parole). Una situazione complessa. In pratica, un collage verbale. Forma e colore hanno a che fare con qualcosa di lontano che perviene come il Po dal Monviso. Ma si tratta di un Monviso particolare, dato che appartiene alla nostra sensibilità (da cui il "Monviso della Lontananza"), ossia un Monviso che 'conosce' la nostra condizione.

Il Monviso della Lontananza fa sì che ciò che noi vediamo (forma e colore) ci appartenga e, alle volte, ci appartenga di più (e allora siamo nell'arte).

Carlo Sliepcevic

Giovane fiume

- come i miei anni giovanili di scuola -

che fuggivo - per incontrarti.

la tua storia è senza padre

- come la mia. e mi cambiava il mondo.

Insieme orfani, camminavamo.

- nel tuo fluido cristallo azzurro, con le rane
che si buttavano come piccole bombe, esplodendo,
nel fondo.

e i pesci, impazziti d'amore come lamine d'argento

cadevano sulle rive riempiendo i cesti

- come pesca miracolosa -

e, nel torrente delle tue vene prenasceva

il verde della campagna - , e il contadino

che raccoglieva l'acqua nel cappello, e ti beveva. e tuoi colori

alle tre dei pomeriggi si muovevano nell'aria, a vista. vivi.

, e le nostre anime tangevano.

poi una lacrima non premeditata, quando tradivi.

e il silenzio del tuo letto

che raccoglieva gli s.o.s. di fame dei senza lavoro, garantendo

il guado a un altro giorno di vita.

avvinti a te tutti i miei pensieri,

-come incontrando una donna

mi presentavo nudo

perchè la tua acqua non racconta.

tu serio, mio fiume estremo,

mi sarai eterno, e bello

finchè insieme a te per sempre

camminerà un bambino di cristallo.

Elio & C.

^ A Sky^

Lucide verdastre acque
migranti nel percorso
del fiume
conduttore di benessere.
Arse rive dissetate,
prati inondati di doni,
vita di moltitudini.
Specchio di adolescenti amori
in limpide acque.
Osservano lo scorrere dei rami secchi
i bambini,
incantati dal loro futuro.
Mentre io grido nella notte
sognando la tua inarrestabile corsa
verso l'immensa fine.

Giobico

Scende
Ai piedi dei grandi
Alberi
In rivoli e variazioni musicali
Suono

Flusso disegnato in fantasie
Opposte all'uomo
Perfezione mistica della mano
Che unisce la volta
Impalpabile della terra.

E solca ampie vie
Lacuali e strisce tumultuose
Ora placide
Confluenze benefiche di
Afflusso all'oceano mare
Sommerso fiume
Di origini petrose dissolvi
E ti colori.

Anna Maria Ercilli

Come sei sporco fiume
da quando edificate al capitale,
sono le tue rive
croste marcite
solidificate aorte
dai grumi multiformi.

La tua morte, lievita ricordi
percorrendo nei tardi pensieri
gli arcaici giorni battesimali
quando alimentate
erano le mie carni, di frescura
e verdi apparivano
i miei occhi infanti.

Nella verifica, del consumato esistere
io, mi ritrovo sconosciuto
simile a te
nel secondo giorno primordiale
come te, oggi, inquinato nello
scadere continuo
e lento del solco.

Si avvarrà di noi
chi verrà dopo
pescando le molteplici sentenze
i piatti di latta, le feci contadine
la poesia,
dirà di noi che
si era civiltà padana
anteponendoci
alle pillole commestibili
ai salassi psichici
all'erreacca negativo.

Nell'istantaneo ultimo secondo
nell'ora dodicesima del giorno sole
ridiscendendo dal futuribile
fiume sporco
rispecchiandomi, concreto
ondulato
verso il fondo melmoso.

Angelo Noce

Dividevo il cibo con te
ai pic-nic della domenica
sulla sabbia del fiume
pulita e già tiepida
prima dell'estate.
Festa di cibo
nei colori della natura
per aiutarmi
a venire a patti
a trovare
fra le mie ottuse ragioni
la formula segreta
per raggiungerti ancora
fermo sull'ultima arcata del ponte
e deciso a difendere ragioni
anche più ottuse delle mie.

Carla Paolini

Il fiume tramesta luce
durante il rumore degli scambiatori industriali.

Il dittico dei corpi
ritaglio fra tags confusi
sulle pietre delle arcate del ponte.

L'impressione del tempo si stacca.

Lo sfondo a sfuochi lenti avanza il piano ad evidenza nota.

Il sorriso profuma l'immagine.

Alberto Mori

GUADO

Con un amico, la sua donna e con Chiara, stavamo assieme seduti a un ristorante all'aperto all'ombra di salici e altri alberi umidi, sul fiume.

Tovaglie rosa, pane, grissini, le ragazze strette nelle maglie migliori e noi, gomiti sul tavolo, vino nei bicchieri e viso beato. Da fiume veniva un odore di acqua dolce, legno bagnato. L'amico s'era messo a raccontare di me. Di una notte, un'estate, che aveva dovuto dormire fuori, la stanza l'avevo occupata io con una moretta. - Che? - chiedevo - È questo vino che ti fa straparlare? La primavera? - e l'amico rideva mentre Chiara certe cose le sapeva già, ne conservo pochi di segreti per lei, forse nessuno.

E dopo il pranzo, sulla sponda sui sassi, guardavamo Chiara e Federica, arrivare sino all'acqua corrente e larga, scambiarsi le chiacchiere.

Federica, più bassa di Chiara, meno slanciata. Chiara invece, coi suoi capelli scuri e forti, sembrava venir su dal fiume come gli alberi della sponda di fronte.

Anche l'amico guardava e riposava. Ognuno la sua donna, per ognuno, in qualche modo, la più bella. Son quasi sicuro - pensavo - che rimarremo ragazzi ancora per un bel pezzo.

Valentino Ronchi

Quasi ferma l'acqua
dove si estenua
l'ultima scaglia accesa del tramonto

Matura la sera
nelle tue pupille
con tenero bagliore d'ametista

Ma un risucchio ingòra la corrente
sotto la falcata del tuo ponte
- alle ciglia l'ombra ti si addensa -

e il tempo torna a scorrere.

Athos Montuori

Le alghe rallunghe nel verde sommerso
si tendono con movenze serpentine

dove il piano

discende rilasciando

la loro protensione

Alberto Mori

Sei un piccolo alveo,
ricurvo dell'Adda.

Stroncato da correnti impetuose,
ora sei immobile e silenzioso.

I boschi ricevono scarsa rugiada,
gli alberi si piegano,
per attingervi l'acqua.

I pesci ti abbandonano,
gli uomini ti evitano.
Arbusti invadono il tuo letto,
sei vita di minuscoli insetti.

Dal cielo la pioggia,
soddisfa la tua avida sete,
per aiutarti a rivivere.

Povere acque verdastre ristagnano.
Ricoperte di ninfee in fiore.
Sorgenti fresche vi gettano vita.
Il tempo non ha confine per te.

Osservo la tua lunga agonia,
ancor piena di speranza.

Franco Prevosti

Piangi bambina,
piangi bambina mia
piangi
lasciati trasportare dall'universo delle tue lacrime
bianchi come i fiocchi di neve.

Io sono qui
dentro di te
ti tengo stretta la mano
e ti accompagno nel mondo intorno,
verde come i boschi,

semplice come il fluire dell'acqua nel fiume
che trasporta ogni male lontano
e lo trasforma in piccole favole.

Piangi bambina,
piangi bambina mia
piangi
lasciati trasportare dall'universo delle tue lacrime
bianche come i fiocchi di neve.
Io sono qui
dentro di te
ti tengo stretta la mano
e ti accompagno nel mondo intorno,
con la terra profumata come la salvia,
con le buche piene di raggi di sole
che trasporta ogni male e lo trasforma in colorati arcobaleni.
Piangi ...

Maria Alloisio

Cosa è un ponte guardato di spalle

di passi e grida sul fiume in corsa
noncurante dei versi e dei pensieri

è elemento portante ansia

se teso al centro fulcro bilancia
fra opposti oscillanti porta

emicranie nel vuoto a perdersi

Daniela Cabrini

Come l'acqua dei fiumi
segue il suo corso verso il mare
l'essere umano
segue il suo cammino verso il cielo
incontrando ora

un rettilineo,
un vortice,
un masso,
una cascata,

che sembrano far deviare il percorso.

Ma qualunque cosa sia
che ostacola il cammino
niente può fermare la strada
segnata dal suo destino.

Maria Calorendi

Così il gesto d'acqua
segna, senza descrivere nulla,
l'attesa di un ritorno
che sarà nella scia ondulata, un solo
evento di danza, in avanti
così come indietro.

Non c'è molto in quel che arriva,
insieme al resto che a volte è legno
oppure foglio di ruota emerso;
ma, sul denso pavimento grigio
si muove ad incastro ciò che è stato abbandonato,
lasciato andare.

Io li vedo asciugarsi al sole, come cuccioli spauriti
quando, saldati ai rami bassi dei salici,
mutano un lucido gocciolare
nell'opaco inamidato dal vento.

Storie e bambole mutilate, senza parole
giacciono tra i massi ed il fango.

Lembi di corde e gomme nere
hanno interrotto la corsa, ed ora
riconoscono le loro parti in luce,
rassegnate come code di cane bagnato,
sommerse a tratti dalla sabbia limacciosa.

Ivan Ceruti

Lucidato da acque
sostenuto da soli e lune
si snoda nella valle
come pelle di serpente
abbandonato Akragas
reso grido dall'arsura.
Consumata l'ultima pioggia
residui d'arbusti
fanno strada al suo corso.
Non più acque
accompagnano il viaggiatore
ma fossili
resi alla terra dalla loro assenza.
L'orma trascina il sentiero
alla foce
desolati sassi
implorano linfa alla sorgente.

Angela Passarello

Che bello sentir l'acqua
nella notte
dialogare con il vento
che bello sentir il fresco dell'acqua
dopo essere fuggito
ai roventi muri di cemento infuocati
l'erba fresca ci accarezza
il sasso rotola
la terra reclama dolcezza
la rana salta l'ultimo ostacolo
s'immerge nell'acqua gonfiandosi le mascelle
colorando il canto.
La natura
il gelso rinfresca
le nostre labbra.
Mi sdraio
sull'erba umida della sera
le foglie danzano
nel cielo immenso
le canne da pesca
sono puntate
le cime s'inclinano
falsi allarmi di campanelli
anguille ingolosite
falchi e civette scrutano le prede
l'usignolo canta il suo coraggio.

Giacomo Ghezzi

Il fiume è silenzio fra le due sponde
la nota in fuga nella chiesa vuota
il lume acceso per l'ultimo ospite.

Le folaghe del destino
volano basse sopra gli argini
nuvole passano e sostano già lontane.

Così siamo, acqua ferma tra i pioppi.

Rosa Carotti

Acqua passata che macina ancora,
straripa l'argine dalla piena, mosso,
accoglie l'aria profumo di pino, di festa
mentre attraverso un ponte raccolto fra i pensieri.

Gira la ruota fino al suo fermarsi,
a cui spesso penso.
Marcisce il legno, succhiato dal tarlo
fratello del tempo.

Così arrivato,
passeggio sulla riva opposta.

Mentre il fiume posa di nuovo
fisso
fra secca e piena, l'andare.

Cristiano Sormani

Raggiungendo le torbide lagune
da canali che solcavano pianure
solo intraviste, ormai dimenticate,
manovrare col piede anche col remo
e scivolare sulle vie della palude
fra ingannevoli acque e nei riflessi.

Così andiamo all'approdo confidando
nella instabile realtà di terraferma,
noi come ciechi a fuggevoli visioni,
righe su righe, macchie fra le macchie.

Due, forse tre saranno lente chiatte
che sfidano pulsando questo nostro
accostare maldestro e nel fervore
più chiaro delle scie senti l'appello
di prossime riviere. Già si annuncia
l'ora dei gavitelli e degli ormeggi.

Sempre la terra inquieta il navigante
con l'immobilità delle radici. La risacca
presto ci attirerà di nuovo fra le calme
del largo o le tempeste.

Indeterminato
salpare pretende il nostro cuore
di nocchieri giunti a riva del grande fiume.

Meeten Nasr

RIVA SINISTRA

Attraversare il fiume non è cosa facile. Tra una sponda e l'altra c'è una vita da vivere; quanto ho camminato ... chiedendomi cose, mi sono persa, ho dimenticato e ritrovato, proiettata, attratta dal mistero della vita.

Si rompe il fiato dello spirito fra i fiori gialli dei prati e le stradine di campagna che mi hanno portato qui.

Che bello!! Il bastone arranca, buca il letto del fiume, e avanza la barca in mezzo alle canne, mi lascio cullare. Io frammento di universo, io balenio di verità subito fuggita, a filo dell'acqua, in piedi dentro a questo sottile guscio, sono orgogliosa di portare con grande maestria questa barca che pescatori - amici miei - mi danno da usare.

Di qua e di là il bosco con i mille colori verdi (Cezanne e il suo verde!!). Intorno tutto silenzio; c'è poca gente, anzi nessuno a queste ore mattutine. L'acqua, il silenzio, il verde traboccano da tutta me stessa. Avanzo regale, scivolo sulla rotondità del cosmo.

Che sensazione unica: io, il sole, l'acqua. Non oso più nemmeno pensare, il cuore gioioso ferma la mente e obbliga il mio essere a divenire puro spirito, a non esistere che attraverso la pura sensazione di stare nel tutto. Siamo sassi rotolanti sul letto del fiume, camminiamo da qui a là trascinati.

Sfavilla di bianco la luce, il silenzio ruggisce.

Ricordi di processioni, profumo intenso di purezza, desiderio di pace. Vorrei ancora il mio angolo per guardare le rane saltellare, e il posto delle fragole, e bagnarsi le mutandine nell'acqua fresca del fosso del nonno. Un mondo incantato, bambino. Migliaia, milioni di piccole rane appena nate al guado, una flotta verde cangiante in movimento. La luna piena le aveva concepite. Alice, allora ed ora. Privilegio, spettacolo quadro nella mia memoria.

E nuova la giornata arriva. Ai dodici tocchi risponde il cuculo, nella magia del sole bianco, bollente, che ti fa sentire il silenzio delle talpe e lo stridore delle cicale. I raggi ultravioletti baciano le increspature dell'acqua e sembrano tante piccole viole luminose. Ore tredici: ora impossibile. Lame di sole tagliano l'ombra del bosco e l'aria non si muove. Tutto è statico. Ora non c'è più tempo per guardare l'ombra. Siamo canne al vento, seppure cosmico. Nulla è cambiato, i petali dei fiori cadono sempre, si frantuma il viso fra luce e ombra. La bicicletta come sempre compagna di viaggio. Ti saluto, fiume.

Ore sette di sera: l'umidità mi entra nelle ossa, a terra la cassetta dei colori. Papaveri appassiti colorano le mie mani, l'effetto colore, l'essenza delle cose, da una sponda all'altra. Fra tenebre e luce viviamo l'eterna illusione. So che non possiedo nulla; la mia vita scorre come te, fiume. Riporta indietro i miei colori, con il rosso dei papaveri che ho dipinto stamattina.

Paola Leone

Lo sguardo attorcinato
al flusso
che dal ventre della terra
sgorga
e con mani trasparenti
ne modella la pelle.
Raccoglie il gorgoglio.
Il labirinto
nel silenzio di parole
non dette
nella curva dei miei pensieri.

Una sottile pioggia
dove si allarga la pianura
intona un canto
monotono
e invita all'incontro dell'andar placido
una danza di cerchi
che si espandono e svaniscono.

E nel palpitante specchio
vestito di cielo
m'immergo per capire
i segreti dell'onda placata
quando il fiume
abbraccia il mare.

Si sente molinar
una foglia d'ontano
che lasciato l'albero
di notte
va a farsi cullare
dal lento avanzar
dell'acqua
e tenta di scegliere
la sua direzione.

E sassi lanciati radenti
tracciano scie
che cuciono
come ponti
sponde opposte
i rami
del delta ribelle
e portano con sè
un pensare
sempre instabile
che non cerca riposo
ma diviene
incessantemente.

Tommaso Bressan

I

O Mademoiselle que tu es belle,
O Fanciulla come sei bella,
Tes yeux sont deux moments précieux
Gli occhi tuoi sono tempi rari
Car sur le fleuve il se promène,
Ora sul fiume aleggia
Un pouvoir fauve et capricieux..
Un potere strano e capriccioso.

O ASSIRENI, les étoiles ont tournè,
O ASSIRENI, le stelle han girato,
O ASSIRENI, le fleuve à tes cotés.
O ASSIRENI, il fiume al tuo fianco.

II

O Mademoiselle que tu es belle,
O Fanciulla come sei bella,
Ta mère t'a remis un bracelet.
Con il bracciale della mamma.
A toutes les filles il confère,
A tutte le ragazze dona,
Le pouvoir des nuits étoilées.
Il poter d'un ciel stellato.

O ASSIRENI, les étoiles ont tourné,
O ASSIRENI, le stelle han girato,
O ASSIRENI, le fleuve est envouté,
O ASSIRENI, il fiume è stregato.

III

O Mademoiselle que tu es belle,
O Fanciulla come sei bella,
Ton beau pêcheur a accosté;
Approda il tuo bel pescator;
Dans ton abri de la rivière,
Nel tuo riparo sulla sponda,
Tu brodes les motifs de l'été.
Ricami l'estiva stoffa.

O ASSIRENI, les étoiles ont tourné,
O ASSIRENI, le stelle han girato,
O ASSIRENI, le fleuve est fiancé.
O ASSIRENI, il fiume promesso.

O ASSIRENI, les étoiles ont tourné,
O ASSIRENI, le stelle han girato,
O ASSIRENI, le fleuve est envouté.
O ASSIRENI, il fiume stregato.

O ASSIRENI, les étoiles ont tourné,
O ASSIRENI, le stelle han girato,
O ASSIRENI, le fleuve à tes cotés.
O ASSIRENI, il fiume al tuo fianco.

O ASSIRENI,
O ASSIRENI.
O.

Jean Marc Dennery

[Trad. Michèle Matha & Emiliano Monforte]

Leviga
la rupe
l'odio.

Silenzioso
incede Almone.

Su dal selvaggio cono
scende a baciare la terra.

L'anima del mondo
scorre
a trovar la quiete.

Anna Lauria

I secchi grappoli dell'aliante
trecano con l'aria gelida
che a folate
rabbrivida la curva del fiume

e sembrano occhieggiarmi

divertiti dal mio stupore.

Nel vento
risuona la regina del tempo
e bussa

immutabile al timore della mia mente.

Dario Benzi

FOCE

Conversazione fluviale in passo d'addio**di Mariella De Santis e Franco Fresi**

Sei andato via
come un gatto alla porta
un profumo alla mano,
un'ombra al corpo.
Ma sei solo acqua
placida allo sguardo
di marciti pregna al fondo.

***Attraversando l'orto dei ciliegi
il fiume diventava acqua domestica***

Sono andato via
un sussurro all'orecchio
una voce assalita
a rischio di pianto
e una promessa perduta:
dell'acqua saprai, calzate
ali turchine, che il fondo
non è che una volta caduta,
del tempo colato a picco vedrai
lega di cocci e sale.

***Come a un puledro selvaggio
potevi accarezzare il dorso nudo,
un attimo***

Ma lì, la tua foce seguendo
una luce di croco saprò
del tuo tempo, dell'acqua
che dietro di noi il passo chiuse.
Sarà sale di sapienza
di battesimo nuovo
alla fonte fraterna
dello stare in battito
nel ciottolo, nel muschio
nell'occhio di chi paziente
guarda, capisce, tace

***per poi lasciarlo andare scalpitando
senza mettere orma
nella strada di ciottoli.***

Vi troverò ali piegate
da educare al volo
perchè l'acqua non sia
di impedimento al varco.

Trascorrerò la notte
nell'ansa tua più umida
tiepida nell'imminente
serena vampa d'agape.

Ti colga il giorno la mano
sul vetro appannato, vacuo l'occhio
all'orizzonte montano, attenta
al primo respiro della casa
poi che tu di questa casa sei viscere e terreno
rendi la mia dimora instabile.

Forse la verità è nell'abbraccio a delta
la fine inavvertita nel capace mare.

Milano -Tempio Pausania, mentre la primavera del 2004 in diverse forme incede

Non c'è fiume nella mia terra.
Secca povera così ricca e colorata.

Negli occhi vedo sempre scorrere un fiume.

Tanti fiumi di parole silenziose.

Deserti disegnati dai desideri assorbiti in letti disfatti.
Assetati nei solchi petrosi.

Ricordo la similitudine "la vita e la morte sono come il fiume e il mare".

Ho cominciato a vedere nella fisicità delle sponde
la vita che va verso il mondo nella discontinuità
arabescata in gemme sonore
in trasparenza scivolanti
in traghettanti paesaggi di brezze delicate.

Il fiume vuoto m'inquieta ancor più del fiume pieno.

Vedere il fondo è come toccare il fondo.

La morte è come un fiume assorbito dalla vita.
Nel corso fermo esprime il tutto.

Negli occhi si vede il fiume.
Nelle orecchie entra il fiume.
Nel fluire del fiume si nasce ogni sempre.

Siamo il fiume.

Nelle stagioni riflessiamo il mondo
restituiamo il suo specchio segreto
analogico metaforico
luogo in comune di moltitudine beatitudine solitudine.

Invisibile abbeveraggio carsico
vena vitale del dentro
dell'anima della mente del cuore ...

Basta scavare ed affiora la trasparenza dell'oro blu.

In questa notte di pace
il volto della mia morte
fragile creatura mi appare
in trasparente certezza
docile e mansueta
parentesi di umanità
sull'altare della musica
fino a quando
le mie ali di vetro
trapasseranno esauste
il tutto e il nulla
gioia ti offrirò
come acqua fresca riversante in cascata
oltre l'arcobaleno il mio impavido volo
senza chiedere altro.

Non dire nulla.

Carmen Zoppi

Esalvea uggia tanta
dal carice mietuto a giugno
Geburtswiege. Meine kindsichen Gefuhle.
- Sono nato il nove all'alba -
in rubra conca d'argine
(origo mea.). Watery perspective
al tonfo brusco del navalestro
che pertica sbatte più a valle
sulle terga del vapore acqueo,
su quel poco fondo di melme
funerale di nitticore au ralenti,
l'anneritura del cielo che i piovaschi
ti chiama sul nelumbio appartato,
ultimo dormitorio della spora fluviale.

Canzio Bogarelli

Felice come un bimbo
con gli stivali
tra le pozzanghere
lungo il fiume.

Sergio Vaiani

Res - in pausa solare -
nell'eclissi della forma
al soliloquio interrotto

su percorsi fetali
aperti al mondo - :

lambi di Tempo

indecifrabili - mutevoli
progetti - matrici
di definizioni simmetriche

derive & approdi
a galassie incise
da catarsi fluide.

Travaglio dell'essere
mutilante, inospitale
in ognidove nell'Ultra Nulla.

Mariella Mischi

Passa davanti agli occhi fissi
il fiume,
scorre davanti a te
e non t'accorgi
che non vedrai più
le stesse gocce scorrere via.

Ogni volta,
nello stesso istante,
tutto sarà cambiato !!

Tu solo sarai lo stesso ...
... ma il tuo cuore no!

Saranno passate gocce di vita,
correnti di sentimenti.
Guardando il fiume
ti sembrerà acqua
tante e poi tante volte ...
anche se tutto
non è più uguale.

Fiore

Ho camminato calcando erbe taglienti,
punto dai cardi e da schegge di conchiglia.
Mi arresta questo rivo. Qui la vita
si regola col sole, con le stelle. Là nessuno
conosce tempi e segni. Vagabonde
divinità frequentano i canneti,
appaiono e scompaiono. L'infosso
ci ripara dai venti e non c'è guado.
Qui è finito il mio viaggio. Mi distendo
accanto al Liscia che torna nel suo mare.

Tu che sei stato nuvola nel cielo,
pioggia poi nei valloni e nelle forre,
che hai vissuto il destino d'esser fiume
sonoro fra le ghiaie, qui divieni
laguna per gli aironi e regredisce
a stagno fra le canne. Poi sospinto
da pulsioni tortuose t'intrometti,
a forza in questo solco e trovi
l'onda che batte e ti dissolve ma egualmente
qui giungi amato. E la salsedine t'accoglie.

Meeten Nasr

Il fruscio degli alberi
mossi dal vento
a sera
lungo l'argine

La loro delicata
sconvolgente
bellezza,
mi toccano
fino alle lacrime

Dio
è la tua lingua
che si muove
è il tuo respiro
che esala.

Maria Grazia Intra

Indice degli autori:

In due sembravano uno solo	Diego Cappellii
Sempre una storia	Luigi Galli
Lungo il fiume scorrono	Davide Bello
Quando si aprono	Donato Di Poce
The mouth in the mysterious	Gian Paolo Guerini
Sono nato a riva	Giovanni Uggeri
Non so come sia successo	Carlo Sliepcevic
Giovane fiume	Elio Chizzoli
Lucide verdastre acque	Giobico
Scende	Anna Maria Ercilli
Come sei sporco fiume	Angelo Noce
Dividevo il cibo con te	Carla Paolini
Il fiume tramesta luce	Alberto Mori
Con un amico	Valentino Ronchi
Quasi ferma l'acqua	Athos Montuori
Le alghe rallunghe	Alberto Mori
Sei un piccolo alveo	Franco Prevosti
Piangi bambina	Maria Alloisio
Cosa è un ponte guardato di spalle	Daniela Cabrini
Come l'acqua dei fiumi	Maria Calorendi
Così il gesto d'acqua	Ivan Ceruti
Lucidato da acque	Angela Passarello

Che bello sentir l'acqua	Giacomo Ghezzi
Il fiume è silenzio fra le due sponde	Rosa Carotti
Acqua passata che macina ancora	Cristiano Sormani
Raggiungendo le torbide lagune	Meeten Nasr
Attraversare il fiume	Paola Leone Morettini
Lo sguardo attorcinato	Tommaso Bressan
O Mademoiselle que tu es belle	Jean Marc Dennery
[trad. Michèle Matha & Emiliano Monforte]	
Leviga	Anna Lauria
I secchi grappoli dell'aliante	Dario Benzi
Sei andato via	Mariella De Santis /Franco Fresi
Non c'è fiume nella mia terra	Maria Grazia Martina
In questa notte di pace	Carmen Zoppi
Esalvea uggia tanta	Canzio Bogarelli
Felice come un bimbo	Sergio Vaiani
Res - in pausa solare -	Mariella Mischi
Passa davanti agli occhi fissi	Fiore
Ho camminato calcando erbe taglienti	Meeten Nasr
Il fruscio degli alberi	Maria Grazia Intra

L'idea grafica è di Rita Remagnino e Alberto Mori, la realizzazione di Lea Giannattasio, il "segno" e la controcopertina di Paola Leone Morettini.

Hanno moralmente sostenuto il progetto Maria Alloisio, Diego Cappelli, Elio Chizzoli, Giobico, Giuliana Pedrinazzi, Mariangela Torrisi.

Il Circolo Poetico Correnti ringrazia per aver contribuito alla pubblicazione di questo libro:

Comune di Crema

SCS

Parco Regionale del serio

Volumi già pubblicati nella collana "I Quaderni di Correnti":

1. Agostino Pirola
Solo lasciatemi nel mio giardino
2. AA.VV.
Meridiana - esperienze temporali -
3. Chicca Canger
Preghiere da questa vita
4. Maria Alloisio
Libertà di pelle

Per informazioni e contatti:

Circolo Poetico Correnti
www.correnti.org

Finito di stampare
nel mese di novembre 2004
dalla Tipografia Locatelli di Crema (CR)

